



NEL PARADISO DELLE PROSCIMMIE

A destra, un *Avahi laniger*.
A sinistra, un *Indri indri*,
il lemure più grande,
70-90 centimetri di altezza
per dieci chili di peso

In un Paese che sta vivendo una forte crisi sociopolitica, **MadAction**, progetto internazionale sostenuto dall'Università di Torino e da «Repubblica», vuole salvare mille ettari di foresta. Con creature uniche al mondo



MADAGASCAR

L'Eden a rischio lancia un Sos e l'Italia parte in suo soccorso

[PAOLA RICHARD | foto DI PAOLA RICHARD E VIVIANA SORRENTINO]

BABAKOTO, tanalaky, fossa, lolo, avahi. Si chiamano così alcuni tra gli animali più strani e rari del Pianeta. I protagonisti di una biodiversità senza uguali che popola la quarta isola più grande al mondo: il Madagascar. Quasi il novanta per cento di oltre mille specie di ver-

tebrati, centomila di invertebrati e tredicimila piante sono endemiche, non si trovano cioè in nessun'altra parte del mondo. Per proteggere questo Eden, è in marcia nella foresta un esercito di guerriere silenziose. Armate di registratori, macchine fotografiche, schede, provette, rile-

vatori meteo e videocamere, le ricercatrici italiane dell'Università di Torino hanno una missione possibile: studiare la straordinaria vita naturale malgascia e proteggerla con il coinvolgimento e il sostegno delle popolazioni locali.

MadAction è il nome dell'iniziativa, sostenuta dall'Univer- ➔



CHI STA SULLA «ZATTERA BIOLOGICA»

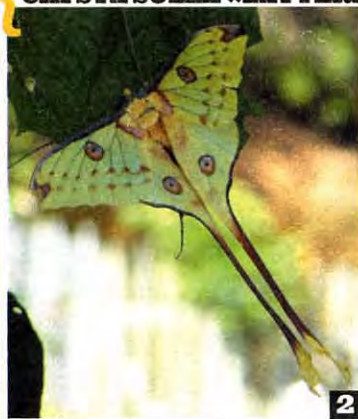


Foto: Richard

sità italiana e dal Centro tutela specie minacciate - Parco Natura Viva di Bussolengo (Verona), con la Unolus, associazione di solidarietà internazionale e cooperazione allo sviluppo per la tutela della biodiversità, dell'ambiente e del sociale (www.madaction.eu). L'obiettivo è conservare quasi mille ettari di foresta pluviale ancora intatti, in un Paese che attraversa una delicata crisi sociale e politica. Anche *Repubblica* sostiene Madaction attraverso il suo portale dedicato agli studenti (articoli e disegni degli allievi di classi malgascse sono pubblicati su scuola.repubblica.it/madagascar-maromizaha). In questo modo si dà spazio anche alla voce dei più piccoli, affidando alla Rete i racconti sulla loro realtà quotidiana e sui sogni per il futuro.

Il Madagascar è un territorio grande due volte l'Italia. Rimasto separato del resto del mondo per oltre ottanta milioni di anni, si è trasformato in una specie di zattera biologica. Fauna e flora si sono evolute indisturbate fino all'arrivo, duemila anni fa, di un temibile predatore: l'essere umano. Da allora sono scomparsi animali da film fantasy: l'*Aepyornis*, che, con i suoi tre metri di altezza, era il volatile più grande della Terra, proscimmie

- 1 Felce arborea gigante, considerata un vero fossile vivente
- 2 Farfalla notturna cometa, lunga venti centimetri, una delle più grandi al mondo
- 3 Il fossa (*Cryptoprocta ferox*) è il più grande predatore del Madagascar, nemico dei lemuri. Arriva a pesare quindici chili
- 4 Ragno lince verde: non fa ragnatele e cattura le prede saltando
- 5 Camaleonte. Sotto, dall'alto in basso, la naturalista Viviana Sorrentino e la zoologa Cristina Giacomina



grandi come un gorilla e carnivori delle dimensioni di una tigre. Ma restano altri giganti. Un esempio è la farfalla notturna cometa (*Argema mittrei*), venti centimetri di lunghezza, una delle falene più grandi al mondo. Poi ci sono camaleonti alti come un piccolo cane, o gigantesche felci arboree, veri fossili.

Oggi più che mai è necessario proteggere quel che resta in Madagascar. «Ma isolare sotto una campana di vetro la foresta orientale di Maromizaha significherebbe sequestrare il territorio al suo contesto sociale» spiega Cristina Giacomina, docente di zoologia e capo progetto in Madagascar. «Per questo l'iniziativa coinvolge sia gli abitanti dei villaggi circostanti in attività sul campo e nelle scuole, sia gli studenti di tre Università malgascse, che lavorano con i nostri ricercatori». Un centinaio di persone sono impegnate in attività di riforestazione: i semi di alberi pregiati sono stati raccolti in natura e ben 102 specie vegetali diverse crescono con successo in cinque vivai. I residenti hanno ultimato una nuova stazione di ricerca, che funzionerà da campo base per scienziati e ricercatori a livello internazionale. L'obiettivo è mettere a punto un piano di conservazione flessibile ed efficace per la fo-

resta pluviale.

Le attività sul campo sono coordinate da Viviana Sorrentino, naturalista ed etologa, che per prima è rimasta affascinata dal misterioso canto dell'indri nella foresta. Si tratta del più grande tra i lemuri, le proscimmie che rappresentano forse la principale peculiarità della fauna malgascia. Con circa sessanta specie tra diurne e notturne popolano tutta l'isola. Ne esistono di varie dimensioni: dai trenta grammi del lemure topo pigmeo fino ai dieci chili dell'*Indri indri*. Le movenze eleganti, lo sguardo inquietante e i potentissimi canti territoriali rendono quest'ultimo una delle specie più insolite al mondo.

«Tecniche innovative ci hanno permesso di fare grandi progressi nel capire le vocalizzazioni e il comportamento dell'indri» racconta Viviana Sorrentino. «Per chilometri il canto risuona nella foresta in un affascinante coro composto da nove suoni principali, schiocchi, roar e soffi: sono gli appelli territoriali, d'amore e di difesa. Nel tempo abbiamo imparato a distinguere i canti di coesione da quelli di minaccia e di allarme da terra o dal cielo. E soprattutto a riconoscere i maschi dalle femmine, a individuare gli animali che "stonano" e quelli che



5

stanno imparando a cantare, attorno ai due anni di età».

Protagonista di molte leggende col nome malgascio di babakoto (padre del ragazzo), l'indri è considerato sacro, un assoluto fady, cioè un tabù. Come misteriosa incarnazione degli antenati, è vietato toccarlo e tanto più catturarlo o ucciderlo. Eppure la Zoological Society of London ha inserito l'*Indri indri* tra le cento specie di mammiferi a maggior rischio di estinzione. I suoi nemici naturali restano il fossa, il più grande predatore del Madagascar; e alcuni rapaci. Ma il vero rischio è la deforestazione.

Dopo i disordini del 2009, il Paese ha un governo provvisorio e la sua vita economica e civile è in profonda crisi. Il prezzo del riso è triplicato, le foreste bruciano per dare spazio a piccoli campi poco fertili e la carne di lemure è servita come prelibatezza in alcuni ristoranti. La dieta dell'indri comprende quasi cento piante differenti diffuse nelle foreste malgascie originarie, di cui oggi resta meno del dieci per cento. Nel 2010, anno della biodiversità per l'Onu, proteggere la ricchezza di specie è l'ultima chance di sopravvivenza per questo animale, come per tutta la vita naturale dell'isola.

PAOLA RICHARD 

VIVIANA SORRENTINO

4